

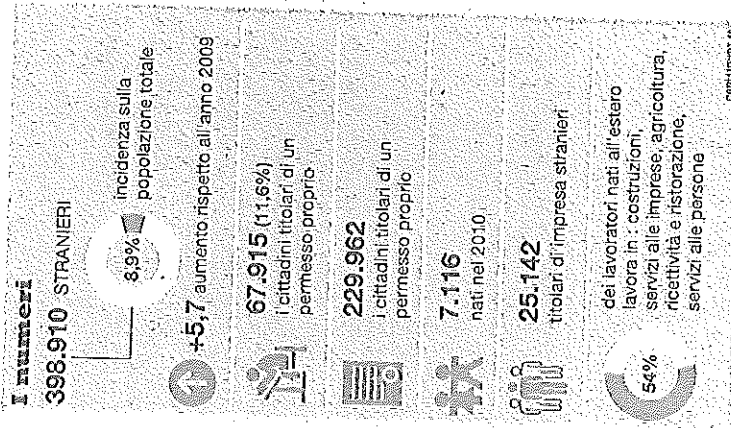
Arrivano meno stranieri, ma cresce l'allarme

Il rapporto Caritas: "Sono più fragili". L'arcivescovo: aiutare i profughi sarà emergenza

SARA STRIPPOLI

RALLENTA la crescita degli stranieri nella nostra Regione e dalla Diocesi arriva l'allarme per la situazione dei rifugiati, che potrebbe esplodere prima che quest'anno finisca, come dice l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia e ripete Fredo Olivero della Pastorale Migranti. E non si dimentichino i rom. Nosiglia lancia anche un appello perché cambino le loro condizioni di vita. «Tornerò ai campi per Natale e mi auguro di non trovare la stessa situazione che ho trovato la volta scorsa».

L'ultimo dossier della Caritas racconta che i residenti stranieri sono 398.910 (18,9 per cento del Piemonte) il 52,2 sono donne, 127 mila vivono a Torino. Un aumento del 5,7 per cento rispetto al 2009, una percentuale più bassa di quella degli ultimi anni. Ma le prospettive di crescita e ottimismo di un tempo si sono ridimensionate e anche la natalità fra le donne straniere cala a 2,01 figli pro capite anche se resta quasi il doppio di quella delle italiane. Prima di altri cittadini la crisi ha colpito gli immigrati. La loro vita diventa più precaria e le loro condizioni più fragili di un tempo: hanno perso il lavoro e tentato di diventare imprenditori, ma più per non cadere nella trappola del permesso di soggiorno «per attesa occupazionale», che per la fiducia in un vero e più stimolante progetto. Crollano anche dell'8 per cento i soldi



inviati all'estero ai familiari, uno degli indicatori più preziosi per capire se il reddito è in diminuzione.

La fotografia dell'immigrazione in Piemonte presentata ieri dalla Caritas diocesana racconta di persone che vivono "in bilico", oscillando fra il rientro nel loro Paese e la stabilità, e altre definiti "lungo soggiornanti", uomini e donne straniere che in qualche

modo hanno raggiunto una solidità e qui hanno pianificato la loro vita riunendo la famiglia che ancora vive nei Paesi originari.

Un'altra percentuale della nostra regione e "primo approdo", esiste un dialogo positivo con le comunità etniche «un dialogo fatto di rispetto e di collaborazione. Bisogna però restare sempre all'erta, è la sfarzata dell'arcivescovo «cercare quello che ci unisce piuttosto che quello che ci divide. È neces-

chiedenti asilo, spesso costretti a stare in centri di accoglienza per tempi lunghissimi senza fare niente. La Chiesa è pronta a fare la sua parte ma si esigono meno incertezze». Superare la logica dei grandi campi e creare invece piccoli gruppi abitativi, spiega poi il direttore della Caritas diocesana Pierluigi Dovis. Il quale insiste sulla necessità che non si può trovare un tetto e poi abbandonare i rifugiati senza prospettive. E Fredo Olivero incalza: «Bisogna fare qualcosa, altrimenti la situazione rischia di esplodere già a Natale».

La sintesi è di Dovis, che cita Ca-vour con una punta di ironia: «Possiamo dire che l'Italia è fatta, ora dobbiamo fare i nuovi italiani».

Anche Fredo Olivero sottolinea: "Bisogna fare qualcosa per i rifugiati altrimenti la situazione rischia di esplodere già a Natale"

sario gettare un ponte. Da noi non c'è razzismo, ma resta una logica di separazione. Una società accogliente non nasce dall'alto ma dal basso». Due gli obiettivi, sottolinea Nosiglia: «Passare dall'accoglienza all'integrazione e chiedere il percorso di inclusione sociale per i richiedenti asilo». E spiega: «C'è un problema che non è più accettabile: la situazione molto precaria, incerta e difficile dei ri-

È indispensabile uscire dalla logica dell'emergenza ed entrare in una logica di accoglienza». Riuscire a fare rete e rilanciare l'Osservatorio sull'immigrazione è la soluzione invocata da tutti. Un concetto sul quale insiste Dovis e poi ripreso anche dall'assessore al welfare Elide Tisi: «Solo con politiche integrate e trasversali si può tentare di uscire da questa emergenza».

Una cena con specialità somale per aiutare i rifugiati politici

Sono cresciute del 102% le domande dei richiedenti asilo al nostro Paese nei primi 6 mesi del 2011: lo dice l'ultimo rapporto «Asylum Levels and Trends in Industrialized Countries» dell'Unher e - in primis - si deve l'aumento alla grave crisi che ha colpito il Nord Africa. Rispetto agli altri anni però i paesi di provenienza dei profughi sono sempre Afghanistan, Cina, Serbia, Iraq e Iran. L'Italia non è tra i paesi più accoglienti, ma anche qui sono numerose le organizzazioni che da anni sono impegnate nell'accoglienza e nei progetti di inserimento per i rifugiati. Tra queste c'è la Fraternità Cisv che accoglie una ventina di persone tra richiedenti di asilo e rifugiati politici nelle sue comunità: ogni rifugiato è seguito in un percorso per l'inserimento nella società e la conquista di un' autonomia. Proprio per sostenere e conoscere questo progetto, la Cisv ha organizzato una cena somala (con prenotazioni entro il 28 ottobre) che si terrà venerdì 4 novembre alle 20 nel salone Villa Rossi in strada del Traforo del Pino 67/30. Il menù prevede: 2 piatti della tradizione somala, contorno, frutta e dolce preparati dalle ragazze accolte nella comunità. L'offerta minima richiesta è di 10 euro. Prenotazioni e info chiedendo di Roberta al 320/6071502, o r.beato@cisvto.org. [R.M.]

TO 7965

Il giornale dei rifugiati

91

IL VESCOVO NOSIGLIA

Veglia di Ognissanti con preghiera per i copti

«La sera della festa di Ognissanti ci sarà in Duomo a Torino una veglia di preghiera a suffragio dei copti vittime della strage in Egitto con la partecipazione di tutte le comunità cristiane». Lo ha annunciato l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia in occasione della presentazione del 21° rapporto della Caritas sull'immigrazione. Monsi-

gnor Nosiglia ha quindi precisato che l'iniziativa è stata promossa «per pregare per i fratelli copti e offrire loro solidarietà e per chiedere che il nostro paese promuova in Europa l'impegno a sostenere quelle popolazioni nei paesi dove i nostri fratelli cristiani sono discriminati e obiettivi facili da colpire». L'arcivescovo ha poi ribadito che a Natale

tornerà nuovamente a far visita ai campi rom del territorio cittadino. «C'è una situazione che mi sta particolarmente a cuore ed è quella rom. A Natale, come ho fatto l'anno scorso, tornerò a visitare i campi nomadi e mi auguro di non trovare la stessa degradante situazione che ho visto, per lo meno sotto l'aspetto igienico».

DAI COMUNI

venerdì 28 ottobre 2011

19

RACCONIGI

Oggi la celebrazione di san Giuda Taddeo

Racconigi è pronta a celebrare san Giuda Taddeo apostolo, protettore dei casi disperati. Sfondo delle celebrazioni religiose sarà come sempre il santuario Reale Madonna delle Grazie, dove è conservata un'antica statua lignea del santo.

Le molte grazie di cui ancora oggi si può leggere nel libro dei devoti che visitano ogni anno il santuario ne hanno fatto il santo patrono dei

casi disperati.

La novena di preghiera in onore del santo è iniziata lo scorso 19 ottobre e domenica scorsa ha vissuto il primo momento solenne con la messa cantata dal coro Carp e seguita dal rinfresco dell'amicizia. Alle 8.30 di stamattina si svolgerà la preghiera personale con esposizione della reliquia di san Giuda Taddeo. Alle ore 10 padre Vincenzo Mattel celebrerà la

messa. Alle 17.30 seguirà invece, sempre presso il santuario Reale Madonna delle Grazie, la recita del rosario. Alle ore 18 verrà celebrata la messa con supplica e benedizione solenne con la reliquia del santo. Nel corso della festa sarà possibile acquistare souvenirs, libri e soprattutto medaglie raffiguranti l'effigie di san Giuda Taddeo.

[al.por.]

Notte dei Santi di preghiera e di riflessioni

DOMENICO AGASSO JR

Ritorna la Notte dei Santi. Un appuntamento di preghiera, riflessione e festa, la sera di lunedì 31 ottobre, per prepararsi alla Solennità di Ognissanti dell'1 novembre. Rispetto alle passate edizioni la Notte dei Santi, promossa dall'ufficio giovani della diocesi (con la collaborazione delle Sentinelle del Mattino, il Tlc, il centro diocesano vocazioni, il Movimento dei Focolari, l'Associazione Pier Giorgio Frassati, la Noi Torino, Hope e l'Agesci) quest'anno inizia già alle 18 con un momento di riflessione: presso il centro incontri della Regione Piemonte (corso Stati Uniti 23) si parlerà di «Camminare insieme: uniti per il bene comune del nostro Paese», con interventi dell'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia, del presidente del Cnr Francesco Profumo e del priore della Comunità di Bose Enzo Bianchi. La Notte dei Santi proseguirà poi alla chiesa dell'Annunziata (via Po 45) con la s. Messa alle 21 presieduta dall'Arcivescovo. Alle 22 seguiranno, in piazza Vittorio, spettacoli e musica con Francesco Sportelli e i «Cometha» e le incursioni di Gianpiero Perone e

Luigi (Gigi) Cotichella. Sempre dalle 22 si aprirà la chiesa di San Francesco da Paola (via Po 16) per momenti di preghiera. Info 011/515.63.42.

I principali appuntamenti liturgici del giorno di Tutti i Santi saranno invece due: una Concelebrazione in Cattedrale (piazza San Giovanni Battista) alle 10,30 e una al Cimitero Parco (via Bertani 80) alle 15,30.

E il giorno dei Santi sarà anche l'occasione per ricordare i copti e i cristiani del Medio Oriente, in riferimento all'ultima strage di membri della comunità copta ortodossa avvenuta in Egitto il 10 ottobre scorso: nell'Arsenale della Pace del Sermig (piazza Borgo Dora 61), con mons. Nosiglia, si terrà alle 20,30 la celebrazione di preghiera «Per i miei fratelli e miei amici io dirò: su di te sia pace», a cura della commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, la Chiesa copta ortodossa di Torino e il Sermig; parteciperanno anche la commissione ecumenica protestante e le Chiese ortodosse di Torino.

Infine, mercoledì 2 novembre, giorno di Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti, si svolgerà una Concelebrazione al Cimitero monumentale (corso Novara 135) alle 15,30.

CRISTIANI OGGI. Il Centro Famiglia Chieri presenta, venerdì 28 ottobre alle 21, un incontro-intervista con Roberto Repole, presidente dell'Associazione Teologica Italiana, e il teologo e filosofo Giovanni Ferretti, autore del volume «Essere cristiani oggi». L'appuntamento, dal titolo «Cristiani oggi. Un cammino di fedeltà al Vangelo e fedeltà all'uomo», si tiene nel salone San Domenico di Chieri, in via San Domenico 1. Informazioni allo 011/9472503 o su www.centrofamigliachieri.it.

TAIZE! La preghiera mensile di Taizè si celebra venerdì 28 a Carmagnola, nella parrocchia dei Santi Michele e Grato, in via Confreria 10 alle ore 21. info@torinoincontrotaize.it.

SCUOLA DI FORMAZIONE. Sabato 29 ottobre alle 9, l'arcivescovo cardinale Cesare Nosiglia inaugura la nuova Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico. La scuola, nata da un'iniziativa dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro dell'Arcidiocesi di Torino, si presenta come un centro di formazione per i giovani, con lo scopo di rendere alla politica il suo carattere etico e ideale. Per altre informazioni sulla Scuola, www.diocesi.torino.it.

"All'impegno sociale e politico si deve giungere preparati"

Sarà inaugurato sabato 29 ottobre, dalle 9 alle 12 presso il Semonario minore (viale Thovez 45), alla presenza dell'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia, il corso della nuova «Scuola di formazione all'impegno sociale e politico», coordinata dall'ufficio Pastorale sociale e del Lavoro della diocesi.

«Il percorso di formazione all'impegno sociale e politico è inserito come parte integrante del progetto pastorale diocesano - spiegano i promotori -, in quanto

azione educativa volta all'annuncio del Vangelo all'interno delle iniziative di pastorale ordinaria proposte dalla comunità cristiana».

Il programma del corso prevede incontri mensili, dalle ore 9 alle 17, che si tengono sempre nei locali di viale Thovez 45. Nelle pagine dell'ufficio Pastorale sociale e del Lavoro è possibile scaricare il modulo di iscrizione. Informazioni ai numeri telefonici 011/515.63.55; 347/672.38.25; formazione-socialepolitica@diocesi.torino.it. [D.A.J.]

SABATO 29 A RIVOLI

Piccole Sorelle di Gesù in Cile Danze e canti per aiutarle

Si canta e si balla per le Piccole Sorelle di Gesù di Charles de Foucauld. Sabato 29 ottobre, dalle 17 alle 23 a Rivoli presso la «Maison Musique» (via Rosta 23), si svolgerà «150 anni...e noi ve la cantiamo», una rassegna di musica popolare (organizzata da Progest e Confcooperative) durante la quale si raccoglieranno fondi per aiutare l'associazione «Canto de Agua» nella ristrutturazione della casa comune delle donne artigiane di Copiapò - deserto di Atacama - in Cile, struttura gestita e diretta dalla Fraternità delle

Piccole Sorelle di Gesù. Durante la manifestazione di Rivoli si esibiranno: «Têtes de Bois Coro Valsangone»; dalla Valsusa «Polveriera Nobel»; dal sud Italia pizzica e danze con «Arte-decca»; da Aosta percussioni con «Fulmini in linea retta»; musica e danze sarde con «Gruppo folk Quattro Mori e Gianluca Cotza»; l'attore, drammaturgo e regista Angelo Scarafiotti. E' prevista anche una testimonianza dal deserto di Atacama di suor Donata Cairo (piccola sorella di Gesù). Info 011/403.33.55. [D.A.J.]

TO 7
p63

Il fratello che amava i carcerati

L'Associazione «Nessun uomo è un'isola» organizza un mese di celebrazioni e iniziative dal 29 ottobre

DANIELE SILVA

Cinquant'anni al fianco dei carcerati del penitenziario Le Nuove di Torino, dal 15 novembre 1944 fino alla morte, avvenuta nel dicembre 2006. Un'intera esistenza dedicata al sostegno e alla cura fisica e spirituale dei condannati e delle loro famiglie: è questa la storia di padre Ruggero Cipolla, frate francescano di cui ricorrono i cent'anni della nascita (1911-2011) e alla cui figura l'associazione «Nessun uomo è un'isola» dedica un mese di celebrazioni e iniziative, da sabato 29 ottobre fino al 4 dicembre. Nato a Saluzzo, padre Cipolla prende servizio alle Nuove durante la Seconda Guerra Mondiale. E' il periodo più difficile e intenso per il francescano, che si trova accanto agli ultimi momenti di vita di 72 condannati a morte. E' lui che accompagna al plotone di esecuzione i banditi della «strage di Villarbasse», gli ultimi condannati a morte in Italia prima dell'abolizione della pena capitale, nel 1948.

Nel corso della sua attività di cappellano del carcere, per il suo impegno a favore della condizione dei detenuti e del personale di custodia, padre Cipolla divenne

un esempio e un punto di riferimento per tutta la città. E' proprio il Museo del carcere Le Nuove (via Paolo Borsellino 3) a ospitare gli eventi di «1911-2011. Padre Ruggero un uomo, un francescano, un cappellano del carcere», a partire dal concerto inaugurale si sa-

bato 29 alle 21, «Ora è tempo di gioia», con la partecipazione del coro «Ad libitum» di Lille. Si replica dopo una settimana, sabato 5 novembre alle 21, con il concerto del «St. John International University Choir», seguito, domenica 6 alle 16, dall'incontro «La

condanna a morte nel mondo: in nome di quale giustizia», con la partecipazione di Amnesty International e dell'associazione «Italia-Iran». Domenica 13 alle 10, speciale messa per l'Unità d'Italia e in ricordo degli agenti Cutugno e Lorusso.

Il fine settimana successivo è musicale: venerdì 18 novembre alle 21 ci sono i concerti blues dei «Folsom Brothers» e degli «Uncle dog's moan»; sabato 19 è il Coro Alpino Rivoli che ricorda padre Ruggero alle 16. Sabato 26 novembre tocca invece alla «Corale Città di Borgaro», sempre alle 16.

Giovedì 1 dicembre ricorre il quinto anniversario della morte del cappellano: alle 10,30 si celebra una messa in suo onore al Cimitero Monumentale di corso Novara, mentre alle 23,45 il carcere apre al pubblico per l'esperienza del «Silenzio di notte» lungo i bracci del complesso. Gli ultimi appuntamenti sono nel primo weekend di dicembre: venerdì 2 alle 8,30 l'annullo postale dedicato a padre Ruggero; sabato 3 alle 21 lo spettacolo teatrale «Exit» di Fabrizio Frassa, seguito dall'incontro «Notte di adorazione», a partire dalle 23,45; domenica 4 dicembre alle 16 il concerto conclusivo del programma, a cura dell'Orchestra mandolinistica città di Torino. Tutti gli eventi sono a ingresso libero fino a esaurimento posti. www.museole-nuove.it.

TO 7 p. 50

CRONACAQUI.

MATHI - OPERAIO CADE DALLA SCALA, PAURA IN ORATORIO

MATHI - Infortunio sul lavoro, nel pomeriggio di mercoledì 26 ottobre, presso l'oratorio di Mathi, in via Parrocchia. Erano da poco passate le 16,30 quando un operaio italiano di 41 anni, residente a Balangero, è salito su una scala in ferro con l'intento di effettuare alcuni lavori di carpenteria per l'oratorio mathiese. Un attimo di disattenzione o un lieve malore hanno fatto perdere l'equilibrio al 41enne che è così caduto dalla scala, finendo a terra dopo un

breve volo. Sul posto - chiamati da alcuni parrochiani che hanno subito temuto il peggio - sono arrivati i carabinieri e i medici del 118. Dopo averlo stabilizzato, l'operaio è stato trasportato presso l'ospedale Cto di Torino. A seguito degli accertamenti del caso è emerso come l'uomo abbia subito un trauma cranico, giudicato guaribile dai medici del nosocomio torinese in dieci giorni.

[c.m.]

LA RICERCA Un immigrato su tre è di origine romena

Stranieri in Piemonte: 21 mila regolari in più In città sono 127 mila

*Preoccupano le condizioni di profughi e rifugiati
L'allarme dell'arcivescovo: «Situazione esplosiva»*

→ Se in un contesto nazionale il fenomeno migratorio ha conosciuto l'ennesimo rallentamento della crescita per presenza di stranieri, in Piemonte il progressivo aumento e la stabilizzazione dei migranti varia di poco e conferma la crescita registrata a partire dal 2002, che ha visto un aumento del 212%, guardando i dati del 2010. Sotto la Mole, dice l'ultimo Dossier statistico sull'immigrazione di Caritas-Migrantes, vivono 127.717 immigrati, 207.488 in provincia, con un tasso di crescita del 4,7%. Dato che passa al 5,7% in Piemonte, dove risiedono 398.910 stranieri, con un'incidenza dell'8,9% sul totale degli abitanti. Primi, per presenze, i romeni (137.077), cui seguono marocchini (64.219) e albanesi (45.758).

Il trend, rispetto agli anni passati, risulta in calo - gli stranieri crescevano tra il 2008 e il 2009 del 7,4% in Piemonte, mentre tra il 2009 e il 2010 la crescita è stata del 5,7% - così come il dato relativo alle nascite - nel 2009 i nati erano 7.223, nel 2010 sono stati 7.116 -, ma in aumento se si mettono sotto la lente di ingrandimento le aule scolastiche e le "seconde

generazioni". Lo dimostra il dato relativo agli studenti, per cui Torino risulta dopo Milano e Roma la città con un maggior numero di alunni stranieri: 33.777 a fronte di un dato, provvisorio, che vede a Torino 29.958 cittadini di origine straniera ma nati sul territorio nazionale, mentre gli studenti stranieri in Piemonte sono 67.915. Nell'anno che ha visto l'esplosione della "primavera araba" e delle fughe in massa verso l'Europa, il fenomeno che più ha preoccupato è stato quello dei profughi e dei richiedenti asilo: 1.746 in Piemonte. Una realtà che, se non adeguatamente considerata, «rischia di esplodere» secondo l'arcivescovo Cesare Nosiglia, per cui in materia di immigrazione la priorità resta quella di «passare dall'accoglienza all'integrazione, soprattutto per le seconde generazioni di immigrati, in modo da offrire loro più opportunità per il futuro». Quello dei richiedenti asilo, per Nosiglia, è invece «una situazione precaria e difficile», che li vede «spesso costretti a stare in centri di accoglienza per tempi lunghissimi, senza fare niente, cosa che esaspera gli animi».

[en.rom.]

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

I cittadini di origine straniera residenti in Piemonte erano 434.000 a fine 2010, il 9% della popolazione: rispetto al 2009, si è registrato un incremento del 6% (è stato del 212% in dieci anni). A Torino città gli stranieri hanno superato la soglia del 14% del totale dei residenti, 130 mila (208 mila in tutta provincia).

Sono alcune delle cifre contenute nel Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes, presentato ieri alla Facoltà Teologica. «In pratica, tutti i nuovi arrivi si riferiscono a ricongiungimenti familiari. E sono ormai trentamila le seconde generazioni, i residenti nati da genitori stranieri in provincia di Torino: l'immigrazione è ormai fattore strutturale della nostra società», ha commentato il direttore di Caritas Piemonte, Pierluigi DAVIS.

Quello della stabilizzazione delle famiglie è uno degli aspetti che emergono nel vastissimo dossier, illustrato ieri da don Fredo Olivero, dalle sociologhe Adriana Luciano e Roberta Ricucci. Ed è un dato su cui ha riflettuto l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, nella sua introduzione. «Ci sono due obiettivi ancora da raggiungere. È necessario compiere - ha osservato - il passaggio dall'accoglienza all'integrazione, soprattutto verso la

Immigrati in crescita A Torino sono 130 mila

La Caritas: "Si tratta di famiglie che si riuniscono"

seconda generazione di immigrati, arrivando a dare loro i diritti e i doveri di qualunque cittadino. In questa direzione va la necessaria opera educativa per favorire la convivenza interculturale e religiosa. Una società accogliente non nasce dall'alto, ma dal basso, da gente educata alla cultura dell'accoglienza». E ha aggiunto: «A Torino e nella regione c'è un dialogo positivo con le comunità etniche, fatto di rispetto e collaborazione, ma bisogna restare alerti. Non c'è razzismo, ma resta una logica di separazione, noi

di qua e gli stranieri di là. Bisogna creare un ponte».

E a proposito di «separazioni» dentro la città, Nosiglia ha annunciato per Natale «una nuova visita ai campi rom. Quella dei rom è una situazione da risolvere, mi auguro di

14%
gli stranieri
a Torino

Negli ultimi dieci
anni la percentuale
di crescita è stata
del 212 per cento

non trovare la stessa situazione degradante che ho trovato la volta scorsa. Spero di vedere passi in avanti». Un altro annuncio fatto ieri dall'arcivescovo riguarda i copti: «La sera di Ognissanti ci sarà in Duomo una veglia di preghiera a suffragio delle vittime della strage in Egitto, con la partecipazione di tutte le comunità cristiane».

Particolare attenzione ha an-

E Nosiglia tornerà dai Rom

Per Natale il vescovo annuncia di voler fare visita ai campi nomadi. «Spero di non trovare il degrado dell'altra volta»

che dedicato il vescovo ai problemi dei rifugiati e richiedenti asilo: «Serve accelerare le procedure, pur complesse, per il rilascio dei permessi di soggiorno. Ben inteso, la Questura sta facendo miracoli. Ma l'incertezza sul futuro può generare tensione nelle persone, è una situazione che può diventare esplosiva». Davis ha ricordato che «in Piemonte sono presenti 1700 persone pro-

venienti dalla Libia, ma solo il 30% di loro otterrà lo status di rifugiato. Gli altri che fine faranno? Stiamo riuscendo con fatica ad avviare percorsi di inserimento. Ma ci sono ancora troppi profughi a Pra Catinat, Prato Nevoso, Lemie...». Ieri è stato presentato il nuovo sito www.viedifuga.org, nato per informare e lavorare come osservatorio permanente sui rifugiati.

Regio Parco

“L'Università decida sulla Manifattura Tabacchi”

L'ultimatum di Comune, Regione e Circoscrizione per l'ex fabbrica

FABRIZIO ASSANDRI

«L'Università dica chiaramente quali sono le sue intenzioni. Altrimenti, cercheremo altri pretendenti». Da Regione, Comune e Circoscrizione arriva al Rettorato un aut aut sul destino della Manifattura Tabacchi, dopo quindici anni di progetti ambiziosi mai decollati, attesi da un quartiere sempre più scettico.

La principale novità, emersa dal consiglio di Circoscrizione aperto ai cittadini, il sesto sull'argomento Tabacchi, è la nascita di un tavolo tecnico ad hoc tra le istituzioni e l'Università. La prossima riunione sarà giovedì 3 novembre. Oltre al reperimento di fondi, questione non certo marginale, resta da sciogliere il nodo su che cosa ne sarà dell'ex fabbrica.

Per l'assessore regionale al Bilancio, Elena Maccanti, l'attuale «progetto» di trasferirci la Suism, l'interfacoltà di Scienze Motorie, da solo non basta. Peraltro si tratterebbe della sola specialistica, visto che il triennio è ospitato dal 2010 a Leini. Una decisione che fu una doccia fredda per il quartiere. «Secondo noi bisogna realizzare le nuove residenze universitarie - ha sostenuto la Maccanti - magari, con il ricorso a fondi privati». La Regione è pronta a fare la sua parte. Ad esempio, potrebbe fare ricadere sulla Manifattura 12 milioni di eu-

Di progetto in progetto

■ L'Università, per ora, è solo un vago progetto. In compenso, la prima libreria universitaria del quartiere ha già aperto e chiuso i battenti. C'è ancora l'insegna Abba, fuori dalle serrande abbassate dal 2005 in via Maddalene: la libreria aveva aperto due anni prima, credendo alle promesse di allora. Plastici e disegni che sono rimasti tali. È dal '96 che si parla di riqualificare la Tabacchi con l'Università. La storia delle

promesse mancate è stata raccolta dalla Circoscrizione 6 in un memorandum di 13 pagine. Tanti i progetti ventilati e poi scartati: dall'idea di trasferirci le Facoltà umanistiche a quella di farne la sede del Sis, la scuola per l'abilitazione degli insegnanti (poi soppressa), da portarci la sede del Dams a quella della Suism, in parte trasferita a Leini, passando anche per il progetto della costruzione di un acquario. [F. ASS.]

progetto che riguarda la Dental School.

Anche dal Comune arriva la richiesta di uno «scossone». Spiega l'assessore Ilda Curti: «Abbiamo fatto tutti i passaggi

di proprietà e abbiamo adottato le varianti necessarie. Inoltre, parte degli oneri della variante 200 possono atterrare sulla Tabacchi». La palla dunque passa all'Università, che ha ribadito, per bocca del vice rettore Salvatore Coluccia, l'interesse a non farsi scappare la Manifattura, che peraltro già ospita il centro immatricolazioni e l'archivio delle tesi.

Un «contentino», secondo i maligni; «una dimostrazione della nostra buona volontà», secondo Coluccia. «La Tabacchi è tra le nostre priorità del prossimo triennio», ha scandito per fugare ogni ambiguità. Nadia Conticelli, presidente della Circoscrizione 6, ritiene che l'assemblea pubblica sia stata «un sicuro passo avanti, anche se ci preoccupa la sostenibilità economica dei progetti. Da troppo attendiamo che la Manifattura diventi il volano per lo sviluppo della zona».

LA STAMPA
VENERDI 28 OTTOBRE 2011

Cronaca di Torino | 79

LA STAMPA PER

Retroscena

MAURIZIO TROPEANO

In un futuro più o meno prossimo la Regione Piemonte avrà personale in esubero. Dalla sanità, soprattutto gli amministrativi, ai dipendenti di province e comunità montane che verranno tagliate. E se i tempi restano incerti sui numeri, invece, nasce un giallo. Da una parte il segretario regionale della Uil, Luigi Cortese, che attribuisce al presidente della Regione, Roberto Cota, l'annuncio di una stima di 18 mila persone in esubero con la postilla: «Non potremo mai accettare di firmare accordi che possano prevedere anche solo la perdita di lavoro per un decimo di quella cifra». Altri sindacalisti presenti alla riunione, parlano invece di 14 mila persone nella sanità e di altri 4 mila nel resto degli enti regionali.

Gli stessi numeri che vengono utilizzati da Eleonora Artesio, capogruppo della Federazione della Sinistra, e da Aldo Reschigna, presidente dei consiglieri del Pd, per attaccare la

L'ASSESSORE
«Problema da affrontare nell'applicazione della riforma sanitaria»

Giunta. L'ex assessore alla Sanità, commenta: «E' pazzesco». E poi affonda: «Siamo abituati a sentire Cota e tutti i leghisti dire "Il mondo è cambiato" e con ciò giustificare ogni loro manchevolezza: 14 mila esuberanti significherebbero più di un quarto dell'organizzazione sanitaria». Il secondo: «Che il mondo cambi non è in discussione, restano in discussione le ricette con cui risolvere i problemi. Sulla quantità degli esuberanti e su come la Giunta intende comportarsi ci aspettiamo comunicazioni precise e puntuali».

Cota, però, nega di aver mai parlato di numeri - «proprio per evitare equivoci» - e di aver fatto «ragionamenti di carattere generale che naturalmente non possono che partire dal fatto che il mondo è cambiato e che se politica e sindacati non sono i primi a capirlo allora le istituzioni non sono in grado di dare risposte e garantire equità sociale». E, in ogni caso, «con la crisi in atto è chiaro che il pubblico impiego non potrà più essere considerato come un ammortizzatore sociale».

Ma al di là dei numeri esuberanti annunciati, smentiti oppu-

Regione, allarme per gli esuberanti del personale Asl

Uil: per Cota sono 18 mila. Il governatore: mai dato cifre

re mai forniti nel corso della riunione tra le organizzazioni sindacali e la giunta regionale che si è svolta lo scorso 26 ottobre, il problema esuberanti esiste. Lo spiega senza tanti giri di parole l'assessore regionale alla sanità, Paolo Monterino: «Il tema degli esuberanti è certamente uno dei problemi che andranno affrontati nell'applicazione della riforma del sistema sanitario piemontese. Al di là dei numeri, che comunque confermano la presenza del problema stesso, ribadisco, come più volte sostenuto, che la ripartizione tra personale sanitario e personale non sanitario nel sistema regionale presen-

ta alcuni importanti squilibri». L'ex manager dell'Ivco sotto linea come non sia «appropriato che su un totale di 58 mila dipendenti circa il 30% sia personale non sanitario». Dunque «al di là di pratiche utilizzate spesso opinate in ambito di assunzioni, una parte della regione di questo squilibrio sta nella polverizzazione del numero di aziende sanitarie sparse sul nostro territorio: maggiore è il numero delle aziende, maggiore è anche il numero delle funzioni di tipo amministrativo e tecnico che si rendono

GLI AMMINISTRATIVI

La sinistra: è pazzesco non si può tagliare 1/4 dell'organizzazione

no necessarie dagli acquisti alla gestione dei sistemi informativi». Invece, in «un contesto di un minor numero di aziende sarà possibile una significativa razionalizzazione di queste attività evitando molte duplicazioni inutili». Questo processo di razionalizzazione «consentirà di poter significativamente ridurre il numero del personale non sanitario e di liberare risorse economiche che potranno in parte essere reinvestite nel rafforzamento e potenziamento del personale sanitario stesso».

«Negli asili di Torino respinti il 29% dei bambini»

A Torino il 29 per cento delle domande presentate presso gli asili nido del Comune non viene accolta. A denunciarlo è un'indagine condotta da Cittadinanzattiva che ha denunciato come il Piemonte sia anche la quarta regione d'Italia per quanto riguarda le rette: in media, i genitori dei bambini in età prescolare pagano 366 euro al mese. Questo, almeno, guardando alle 279 strutture, con 12.339 posti complessivi, sulle quali si è concentrato lo studio che ha anche accertato come le scuole d'infanzia più care siano quelle della provincia di Cuneo, con 458 euro al mese. La Granda può anche vantare in

non invidiabile primato: della più alta percentuale di domande respinte, con il 39 per cento. «Purtroppo - ha commentato Antonio Gaudio, responsabile delle politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva - i tagli agli enti locali previsti dalla manovra finanziaria non faranno che peggiorare la situazione sia nella qualità del servizio sia nei costi». Una consapevolezza, quella delle conseguenze dei tagli ai trasferimenti decisi dalla manovra correttiva del Governo, che ha anche l'assessore ai Servizi Educativi del Comune, Mariagrazia Pellerino. Che comunque ribatte all'associazione sostenendo che

«i numeri in nostro possesso sono ben altri». «A Torino - aggiunge l'assessore - la vera carenza è di 400 posti. E comunque, sulla percentuale delle domande respinte pesa anche il fatto che spesso le famiglie compilano il modulo per l'iscrizione in più di una struttura. E anche quello del costo medio è un dato che non trova corrispondenza con la situazione torinese. Nei nostri nidi la tariffa varia dai 35 euro mensili della prima fascia agli oltre 400 per chi dichiara redditi oltre i 32mila euro. In futuro non ci saranno comunque aumenti. Piuttosto ci sarà un innalzamento delle fasce Isee più alte».

La polemica

«Negli ospedali troppe guardie di notte inutili e costose»

I neurologi:

«Meglio un pool reperibile e specializzato»

MARCO ACCOSSATO

«Nella Sanità in crisi di bilancio la Regione paga sei guardie notturne e festive di neurochirurgia quando basterebbe mettere in rete l'emergenza e creare un pool altamente specializzato cui affidare una reperibilità e risparmiare sui costi. Ma da un anno - nell'epoca dei tablet e degli smartphone - si attende che venga messo a

Faccani - il che è uno spreco, considerando che dei tremila traumi cranici per milione di abitanti soltanto il 10 per cento sono gravi, e sapendo che nella stragrande maggioranza dei casi il problema del trauma cranico è soprattutto un problema di neuro-rianimazione, più che di neurochirurgia». Dove invece occorre subito un'équipe sono i casi di aneurisma, 100 per milione di abitanti, quando occorre però un pool altamente specializzato e con un'elevata casistica operatoria».

L'obiettivo è ottimizzare, ispirandosi al modello Parigi, ma anche ad altre realtà italiane, come Pietra Ligure, «dove da 25 anni non si fanno più guardie, ma i medici restano reperibili».

Oggi, in Piemonte, sono sei gli ospedali con le Neurochirurgie sempre in allerta: Cto, Molinette, San Giovanni Bosco, Cuneo, Novara, Alessandria. Si aggiunge - ma è de-

dicato ai bambini - il reparto dell'Infantile Regina Margherita. «I due terzi delle ore in cui l'équipe è in servizio - calcola il professor Faccani - sono ore di guardia: la notte, il sabato e nei festivi. A qualunque neurochirurgo di esperienza reperibile a casa basterebbe invece vedere un'immagine a distanza per decidere se si tratta di un caso da operare o meno. Senza stare in ospedale e gravare sui costi della Regione che potrebbero essere destinati ad altro, e garantendo ugualmente un'immediatezza di intervento per i casi che richiedono realmente la neurochirurgia».

Durante lo stesso corso di aggiornamento, Michele Nadeo, presidente di BipBip, l'as-

«L'obiettivo? A Pietra

Ligure da 25 anni

non ci sono

più turni di notte»

Cronaca

sociazione che si occupa di formazione ed educazione alla prevenzione dei traumi cranici, ha lanciato un altro appello: «In Italia, la strage sulle strade continua a essere enorme, sia a causa del mancato rispetto del codice della strada, sia per la carenza strutturale delle strade, dalle vie dissestate ai cantieri aperti, dalla segnaletica inesistente e fuorviante alla cattiva progettazione di svincoli e corsie». In questo contesto, denuncia Nadeo, «il blocco degli stanziamenti per il piano nazionale della sicurezza stradale sembra chiudere qualsiasi prospettiva per la formazione e l'educazione».

Il caso MARINA CASSI

Mai si sono visti tanti ingegneri e tecnici in piazza come ieri. I lavoratori della Alenia sono tornati a protestare con un lungo, affollato e rumoroso corteo in centro, contro il piano di esuberi verso la pensione - 323 a Torino - ma soprattutto per chiedere che il polo di Caselle abbia un futuro certo.

Una delegazione è stata ricevuta dal presidente Cota, che è ottimista: «Per l'aeronautica in Piemonte molto è già stato fatto».

Ma è comunque disponibile a parlare con l'ad dell'Alenia sul futuro del sito di Caselle e a organizzarne a breve un tavolo sull'aeronautica.

Aggiunge: «Esiste poi il progetto in corso dell'F35 a Cameri, che non è mai stato in concorrenza con Caselle,

Alenia in corteo "Vogliamo un futuro"

Cota promette gli stati generali sull'aeronautica

perché l'alternativa sarebbe stata fuori dal Piemonte con una base militare analoga a quella di Cameri. Per quanto riguarda Caselle è previsto un progetto di medio-lungo periodo che riguarda l'aereo senza pilota».

Ma lavoratori e sindacato sono assai più preoccupati e in piazza Castello, sotto la sede della giunta regionale, urlano «A Novara non ci andiamo» riferendosi al sito dove si farà il JSF e dove molti temono di essere trasferiti.

Il prossimo incontro del 3 novembre a Roma è decisivo; la Fiom annuncia che o il pia-

no cambia o non firmerà alcun accordo per le mobilità».

Lino Lamendola spiega: «Il piano non prevede programmi di lavoro aggiuntivi dopo il 2015. Chiediamo che Torino sia più coinvolta nei programmi di tutti i velivoli militari da difesa in particolare per quanto riguarda gli addestratori armati e le ali del programma JSF previsto a Cameri». Aggiunge: «Il governo ha tagliato i fondi per il settore; che cosa vuol fare per il futuro?».

IL SITO DI CASELLE

La preoccupazione è che non garantisca lavoro oltre il 2015

Molto preoccupato anche il segretario Fim, Claudio Chiarle: «Il piano industriale non ha

una prospettiva strategica. E' necessario l'intervento del governo e la definizione di una strategia europea per la Difesa. Torino nei piani aeronautici degli Anni 90 ha sempre ceduto attività ad altri territori. Oggi è ora di incassare i crediti: chiediamo che l'addestrato-

Allarme giovani

In Piemonte un terzo dei ragazzi occupati sotto i 19 anni ha perso il lavoro, molto spesso precario, nel corso della crisi. Il dato è dell'Inps. Il direttore, Gregorio Tito, ha commentato: «Questi ragazzi che lavorano così presto solitamente non hanno completato il ciclo di studi e non hanno una solidità professionale per il loro futuro. E' una generazione da recuperare. Invito Confindustria, Ministero dell'Istruzione, Regione a istituire un tavolo per lanciare gli Stati generali dell'occupazione giovanile».

re nella sua versione militare, venga progettato e realizzato a Caselle».

Gianfranco Verdini della Uilm sostiene che «siamo andati in Regione non per protestare ma per cercare un alleato». E prosegue: «Lo stesso impegno profuso per Cameri chiediamo che Cota lo assicuri anche per gli altri stabilimenti piemontesi».

Protesta Lear

C'è la cassa in deroga solo per due mesi Sciopero e presidio

E' finita con un presidio di due ore in corso Allamano, di fronte allo stabilimento, la lunga giornata dei lavoratori della Lear. La multinazionale ha aperto, nelle scorse settimane, la procedura per 464 esuberi. Ieri mattina in assessorato al Lavoro si è raggiunta una intesa che prevede otto mesi di cassa in deroga.

La Regione ha potuto garantire la copertura solo per i primi due mesi in attesa che l'ammortizzatore sociale sia rifinanziato per il prossimo anno. L'azienda nel contempo ha annunciato che metterà a disposizione un incentivo, fino a 50 mila euro, per i lavoratori che andranno via.

Ma per i sindacati ribadiscono che le uscite devono comunque essere solo su base volontaria e che questo deve essere scritto in un accordo.

L'accordo del mattino è

stato spiegato, nel pomeriggio, in assemblea da Silvio Farina della Fim e Vittorio De Martino della Fiom. E i lavoratori hanno deciso di proclamare uno sciopero fino a fine turno e di effettuare il presidio. Dicono sindacalisti: «I lavoratori non sopportano l'incertezza legata al finanziamento di soli due mesi di cassa in deroga e pretendono che la mobilità sia solo volontaria».

Dice Vittorio De Martino della Fiom: «Con questa protesta i lavoratori intendono lanciare un messaggio anche alla Fiat perché la situazione che si è determinata deriva dai ritardi e dall'incertezza sugli investimenti annunciati alle carrozzerie di Mirafiori e alla ex Bertone».

La Lear realizza i sedili per i modelli Fiat, Musa e Idea, che però stanno arrivando a fine produzione.

[M. CASI]

LA Sgarbi P.F.F.

Fondazioni, l'occasione per rinnovare

Momento difficile per le Fondazioni ex bancarie. Molto difficile. Da una parte, il loro ruolo di azionisti importanti nei principali istituti di credito del Paese li potrebbero costringere a incrementare i loro investimenti nel comparto bancario. Anche perché, proprio l'ultimo vertice europeo ha ribadito la necessità di aumentare la patrimonializzazione delle banche. Dall'altra, i più ridotti margini di utili da queste partecipazioni non promettono, per il futuro, risorse comparabili a quelle del passato per far fronte alle richieste, sempre più pressanti, provenienti dai loro territori di riferimento. Una situazione che si scontra, comprensibilmente, anche con la sensibilità sociale dei loro organi di indirizzo e di gestione che mal si rassegnano a una riduzione delle erogazioni.

In questo clima di giustificata preoccupazione, in Piemonte, si avvicinano le scadenze per i presidenti delle due principali Fondazioni. La prima riguarda, nella primavera prossima, la Compagnia di San Paolo. L'altra, nel 2013, è quella per la Crt.

SEGUE A PAGINA 75

LA STAMPA
VENERDÌ 28 OTTOBRE 2011

Cronaca di Torino | 75

T112PRCV

Cara Torino

Fondazioni bancarie Occasione per rinnovare

LUIGI LA SPINA
CONTINUA DA PAGINA 63

È vero che possono sembrare appuntamenti lontani, ma chi sa come si preparano le candidature e come si organizzano i consensi, sa anche che il tempo per pensarci è ormai vicino. Poiché la scelta, sempre delicata, è, alla luce di questa realtà, ancor più importante, sarebbe bene che avvenisse con la massima trasparenza e con procedure tali da assicurare a coloro che assumeranno o vedranno confermate le loro cariche ai vertici delle due Fondazioni l'autorevolezza e la forza per affrontare giorni così complicati.

Prima di gettare in pasto alle polemiche nomi degni di rispetto, con il rischio magari di «bruciarli», è forse più utile fissare alcune esigenze fondamentali alle quali i candidati dovrebbero rispondere. La prima è ovvia: ci vuole una personalità di sicura autonomia e di riconosciuta

competenza. Tale da esercitare, nei confronti delle banche, quel ruolo di controllo e di valida interlocuzione che dovrebbe corrispondere al peso azionario che le Fondazioni hanno negli istituti di credito.

L'identikit dovrebbe coincidere, poi, con un altro profilo: quello di chi, rendendosi conto del profondo mutamento della situazione finanziaria delle Fondazioni, ma anche delle diverse esigenze del territorio di riferimento, sappia attuare e, persino, imporre una decisa svolta ai criteri delle erogazioni. Occorre individuare criteri di priorità e resistere alle richieste di finanziamenti «bancomat». Infine, sarebbe bello contare su presidenti capaci di creare una nuova classe dirigente in Piemonte, necessità di cui si sente drammaticamente il bisogno. Insomma, presidenti su cui tutta Torino possa riconoscersi e che sappiano rappresentarla con la dovuta energia caratteriale e con l'autorità di un alto prestigio.

Fabbrica Italia, Fiat attacca Consob

Da Chrysler il 70% degli utili. Azioni privilegiate e risparmio convertite in ordinarie

PAOLO GRISERI

TORINO — Fiat respinge al mittente gran parte delle richieste della Consob che nei giorni scorsi aveva chiesto al Lingotto maggiori dettagli sul piano Fabbrica Italia. «Fabbrica Italia non è mai stato un piano finanziario ma l'espressione di un indirizzo strategico della Fiat», si legge nella risposta che Torino ha dato in occasione del cda per l'approvazione dei dati trimestrali. Questo perché «Fiat, come ogni suo concorrente, riesamina continuamente i propri piani e ha necessità di poterli adeguare alle condizioni del mercato». Dunque «Fiat non è in grado di fornire informazioni al livello di dettaglio nei termini richiesti da Consob». In ogni caso, «alla luce dei possibili fraintendimenti, equivoci e irrealistiche attese», Fiat «si asterrà, con effetto immediato, da qualsiasi riferimento a Fabbrica Italia». Naturalmente il Lingotto «esprime il proprio di-

sappunto per il fatto, deplorevole, che il 22 ottobre 2011 la dettagliata richiesta della Consob sia diventata di pubblico dominio esastata ripresa dalla stampa». Un linguaggio che ha irritato gli ambientati della Commissione: si faceva notare i cda che la richiesta di chiarimenti era puramente tecnica, fatta a fini di trasparenza e tutela degli azionisti.

Archiviata così la pratica Consob e abolita l'espressione «Fabbrica Italia», il cda del Lingotto ha deciso la rivoluzione azionaria: dal 1° gennaio prossimo saranno abolite le azioni di risparmio e le privilegiate. «Saranno convertite in ordinarie — spiega un comunicato — al valore di 0,875 (0,725 per ogni privilegiata e di risparmio». «In questo modo — ha dichiarato Marchionne — si semplifica la struttura del capitale». Con l'ingresso di ordinarie e privilegio nel capitale ordinario si diluisce la quota degli azionisti: «Manteniamo comunque la partecipazione al di sopra della soglia Opa», (che è di circa il 30 per cento) ha dichiarato John Elkann, presidente di Exor.

Poi i cda hanno esaminato i conti del terzo trimestre 2011. Conti lusinghieri soprattutto grazie all'effetto Chrysler. Per la prima volta le vendite della casa americana (salite del 15 per cento) hanno superato quelle della Fiat. Detroit batte Torino 469 mila a 460 mila. La redditività in Usa è tripla rispetto a quella italiana: il 6 per

cento contro il 2 per cento dei ricavi. Così i due terzi dell'utile della gestione ordinaria (851 milioni contro i 256 dello scorso anno) sono fatti dall'altra parte dell'oceano. Fiat batte Chrysler invece sul piano della liquidità: nelle casse di Torino ci sono 12,8 miliardi mentre in quelle di Detroit i miliardi sono 8. Marchionne e John Elkann confermano i target del 2011: 58 miliardi di ricavi, e un utile netto di 1,7 (2,1 quello della gestione ordinaria). Gli investimenti 2011 statteranno a 5,5 miliardi, uno in più delle previsioni di Fabbrica Italia. Grazie alle performance di Chrysler e di Fiat Industrial (ricavi in aumento dell'11,7 per cento e utile netto raddoppiato a 204 milioni), nel 2011 Fiat supererà il record di utili del 2008. Nel terzo trimestre gli utili della gestione ordi-

naria sono stati pari a 1,3 miliardi. Tra le buone notizie per Marchionne c'è l'approvazione, da parte dei lavoratori Chrysler, del faticoso contratto di lavoro che prevede incrementi per le paghe minime e un bonus da 3.500 dollari. Il sì ha ottenuto il 54,8 per cento dei voti, esito curiosamente simile al referendum di Mirafiori. Ma in questo caso sarebbe stata decisiva l'approvazione degli operai di linea mentre tra gli specializzati avrebbe vinto il no. Come tenerne conto? «Rispettiamo i diritti delle minoranze ma non possiamo consentire che prevalgano su quelli delle maggioranze», ha risposto il leader della Uilaw, Bob King. Anche lui, come Marchionne, vuole evitare «la distruzione della minoranza?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle casse di Torino ci sono 12,8 miliardi mentre in quelle di Detroit sono 8

MARCHIONNE sbaglia a cercare di eliminare la Fiom da Mirafiori: «Abbiamo resistito in anni più duri, ce la faremo anche questa volta». Giorgio Airaud, responsabile nazionale auto dei metalmeccanici della Cgil, reagisce agli attacchi dell'ad del Lingotto e avverte: «Il problema di Marchionne non siamo noi ma i 2.000 lavoratori che hanno votato per chiedere un nuovo contratto nazionale. Quelli non li può eliminare».

Airaud, non siete rassicurati dai piani per Mirafiori illustrati da Marchionne ai sindacati del sì?

«Quali piani? Siamo agli annunci, alle ipotesi. L'unica certezza è che è stata allungata di un anno la cassa integrazione, smentendo l'accordo approvato con il referendum di gennaio».

La Fiat spiega che quel ritardo è dovuto a esigenze di mercato..

«Ma ai lavoratori quel ritardo costa. Significa altri 12 mesi di busta paga a 700 euro. E non possono andare in banca a dire: "Pagherò la rata del mutuo quando arriverà la produzione del SUV"».

Però si dice che i SUV saranno tre e che nel 2014 la fabbrica tornerà a lavorare a pieno ritmo. Non vi convince nemmeno questo?

«Ripeto che siamo alle ipotesi. Che torni il lavoro a Mirafiori è un nostro obiettivo prima ancora che un obiettivo dell'azienda. Ma non facciamo prendere in giro. Tre modelli o lo stesso modello con tre marchi diversi? Non lo dico per polemica ma perché questo cambia dal punto di vista dell'occupazione».

Marchionne rivendica di non aver licenziato nessuno a Mirafiori nonostante la crisi. Non gli riconoscete nemmeno questo?

«Non ha licenziato perché ci sono gli ammortizzatori sociali, quelli che non piacciono agli amanti del modello americano. E poi i soldi per la cassa sono soldi dei lavoratori, non della Fiat. A febbraio però la cassa finirà. E a Mirafiori si dovrà ricorrere alla cassa in deroga».

La Fiat vi accusa anche di voler conoscere troppo nel dettaglio il piano industriale. Negli altri paesi i sindacati si accontentano di meno?

«Questo è tutto da dimostrare. In ogni caso non siamo gli unici petulanti. La Consob ha chiesto al Lingotto le stesse cose. Sono diventati della Fiom anche alla Consob?».

FORO

REPUBBLICA
P. 11

Fiat, ma quale piano? Si allunga solo la cassa

Airaud: sarebbe un errore eliminare la Fiom

Dal primo gennaio la vostra organizzazione non avrà più delegati in Fiat. Come farete?

«Non è questa la cosa più grave. Il fatto è che da gennaio non avranno rappresentanza in fabbrica le migliaia di lavoratori di Mirafiori che anche in queste settimane continuano a condividere le cose che facciamo. Quelli che in assemblea continuano a dirci: "Grazie, non lasciateci soli"».

Sta di fatto che voi sarete fuori. Qual è il vostro piano B?

«Come Fiom e come Cgil ricorremo alla Corte costituzionale contro l'articolo 8 della

che staremo fuori senza reagire. Non lo facciamo per difendere un diritto di organizzazione ma il diritto alla rappresentanza dei lavoratori. Che è un diritto costituzionalmente tutelato in

“

Non facciamoci prendere in giro
A Mirafiori tre SUV
o lo stesso modello con
tre marchi diversi?

”

manovra e la sua pretesa di retroattività. Poiché sarà una valanga di cause per antisindacalità contro l'esclusione dalla fabbrica dei nostri delegati. Marchionne ci sottovaluta se pensa

“

Marchionne fa solo annunci, smentendo peraltro l'accordo approvato con il referendum

”

tutti i paesi civili».

Anche gli altri sindacati hanno firmato per tenervi fuori dalla fabbrica. Che cosa avete da dire loro?

«Fime Uilm si illudono di avere risolto il problema impedendo ci di svolgere la nostra attività sindacale. Già oggi ci hanno ridotto le ore per cui i nostri delegati vivono in una condizione di semi-clandestinità. Ma non calcolano, gli amici di Cisl e Uil, che oggi tocca a noi e domani potrà toccare a loro. Perché il modello che ha in testa Marchionne è quello del sindacato aziendale, filo-patronale. E quello c'è già si chiama Fismic».

I sindacati propongono gli statuti generali dell'aeronautica a Torino

Torna in piazza l'Alenia l'ultima sfida è con Varese

STEFANO PAROLA

L'ALRISCHIO è che sul futuro di Alenia si apra un'altra querelle territoriale. Dopo le polemiche per la commessa del caccia americano Jsf finita a Cameri, nel Novarese, il polo torinese dell'azienda aeronautica deve vedersela con il sito produttivo di Venegono, nel Varesotto. L'istituto sviluppato l'M346, un "addestratore", cioè un caccia di dimensioni più contenute, nella sua versione civile. Alenia vorrebbe investire 185 milioni per creare anche un modello con equipaggiamento militare (chiamato Lca) per poi rivenderlo come versione a basso costo del caccia Eurofighter. Di qui il dilemma: svilupparlo a Caselle, futuro polo di Alenia per i programmi militari, o a Venegono, futura base dei velivoli addestratori?

I sindacati torinesi non hanno dubbi. In qualche centinaio di lavoratori ha sfilato in corteo da Porta Susa a Piazza Castello. E quando la loro delegazione è sta-

Cota: sul settore in Piemonte molto è già stato fatto, ma parlerò con l'ad di Finmeccanica

ta ricevuta da Roberto Cota (dopo un'ora di attesa) ha spiegato che quel modello sarebbe un toc-casana per i 3.300 dipendenti torinesi. Spiega Gianfranco Verdini della Uilrn, che l'addestratore «sarebbe in grado di garantire un buon carico di lavoro agli ingegneri di Alenia nei prossimi anni». E poi potrebbe anche essere prodotto a Caselle. Non solo, ma la Fiom, come spiega il suo fun-

Il nodo questa volta riguarda un aereo addestratore ora sviluppato a Venegono

zionario Lino La Mendola, vorrebbe che venisse «destinata a Torino anche una quota del programma Jsf previsto per il sito di Cameri». E il segretario provinciale della Fim, Claudio Chiarle, aggiunge che «nel caso in cui ardesse il C27 venisse dotato di un sistema d'arma, la mezza fusoliera da Capodichino dovrebbe essere trasferita nel Torinese».

Tutte idee che consentirebbe-

ro diappare almeno in parte i futuri buchi produttivi negli stabilimenti di Torino e Caselle. Poi però c'è una partita più grande, quella del post-2015, l'anno in cui la principale commessa torinese legata all'Eurofighter andrà esaurirsi. Per questo i sindacati hanno chiesto a Cota di organizzare a Torino gli «Stati generali dell'aeronautica». Perché, spiega Chiarle, «è necessario l'intervento del governo e occorre definire una strategia europea per la difesa». Il governatore ha preso appunti: «Sull'aeronautica in Piemonte - sottolinea - molto è già stato fatto. Parlerò comunque con l'ad di Finmeccanica Giuseppe Orsi per vedere se si potranno ottenere ulteriori risultati sul sito di Caselle. Il tavolo sull'aeronautica è una buona idea». Per Sel, che su Alenia presenterà interrogazioni sia in consiglio comunale che regionale, è «ottimismo ingiustificato, non supportato da elementi chiari ed incontrovertibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensionati in crescita Ma un giovane su tre resta senza un lavoro

*L'assegno mensile non supera la media di 778 €
«Ci preoccupa il futuro delle nuove generazioni»*

→ Nonostante il numero di pensionati sia in crescita, con un contributo in calo che a fine mese non supera in media i 778 euro e vede le donne percepire solo il 63% di quanto corrisposto agli uomini, il numero di posti di lavoro per i giovani al di sotto dei 19 anni diminuisce a ritmo serrato. Lo rivela il bilancio sociale dell'Inps, che evidenzia come le nuove generazioni di lavoratori siano quelle più esposte agli effetti della crisi economica. Le prime a pagarne il prezzo. Un giovane su tre, infatti, ha perso il lavoro negli ultimi anni, riuscendo con difficoltà a rimettersi sul mercato. «Questi dati mi hanno impressionato - rivela il direttore regionale dell'Inps, Gregorio

Tito -. Se oggi non ci impegniamo a costruire un futuro per i nostri ragazzi, saremo complici del degrado democratico del nostro Paese».

Il dato preoccupa anche l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto. «In queste ore i nostri uffici stanno mettendo a punto le schede tecniche delle misure del Piano giovani: vogliamo che siano attive in tempi rapidissimi, ma sono tanti altri i campi sui quali l'assessorato al Lavoro sta operando. Penso in particolare alla formazione professionale, che può diventare da sola un volano unico per le giovani leve se portata a livelli d'eccellenza, ancor di più alla formazione in apprendistato in tutte le sue forme che si sta dimostrando importantissima per mettere in contatto le esigen-

ze delle imprese con quello degli enti e delle scuole di formazione». Va in questa direzione anche l'invito rivolto dall'Inps a Confindustria, Miur e Regione per organizzare nei prossimi giorni un tavolo di confronto e lanciare gli «stati generali dell'occupazione giovanile in Piemonte». L'altra faccia della medaglia, che «prefigura lo sviluppo di un'autentica emergenza sociale», è quella del progressivo invecchiamento della popolazione a fronte di un maggiore dinamismo della componente straniera, con un residente su cinque che ha ormai più di 65 anni, per cui l'Inps propone una ricetta. «È necessario che gli enti che gestiscono politiche sociali si consorzino per interventi di sostegno in forma integrata».

[en.rom.]

Cronaca qui
p17

La protesta //

Chiude la Audasso 60 disoccupati

LA AUDASSO di Borgaro, ha chiuso i battenti lasciando a casa 60 persone. Una chiusura improvvisa, dall'oggi al domani, comunicata alle maestranze al rientro dalle vacanze e confermata a fine settembre dal giudice Maurizia Giusta. Il curatore fallimentare ha poi avviato le procedure per la cassa integrazione straordinaria per fallimento.

Re Nebuca pv

L'Audasso produce porte per interni da oltre 50 anni, con quote di mercato significative, e fino a qualche mese fa nulla faceva presagire ad un tale epilogo. «Non abbiamo neppure avuto il tempo di iniziare un confronto con l'azienda - denuncia Mario De Lellis, sindacalista Cisl - Abbiamo avuto la notizia quando ormai tutto era già stato deciso, senza alcun margine di trattativa». (a.mic.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino capitale dei diritti gay ma Cota nega il patrocinio

Napolitano al congresso Ilga: "Rispettare le scelte sessuali"

VERA SCHIAVAZZI

L'INCONTRO col vescovo non c'isà. Non ora, almeno. Ed del resto era prevedibile che monsignor Cesare Nosiglia non avesse alcuna intenzione di mettersi sotto i riflettori proprio mentre a Torino si tiene la conferenza dell'Ilga, la rete europea che riunisce le principali associazioni gay. Ma, dopo le polemiche delle ultime settimane sull'omosessualità come "malattia", e l'accoglienza nelle parrocchie ribadita invece proprio dall'arcivescovo, Torino si riafferma come una delle capitali europee più avanzate nella difesa dei diritti gbt. E da Torino partirà la campagna per trasformare la transessualità da malattia a condizione

"normale" per chi la sceglie e ne affronta il non semplice percorso.

Tutto è cambiato, insomma, da quel 1981 quando non si trovava in città neppure un albergo per accogliere i delegati della conferenza

**All'Ambasciatori
i delegati di 40
paesi. Non ci sarà
l'incontro
con l'arcivescovo**

mondiale dell'Ilga, costretta quindi a rifugiarsi nelle Valli valdesi. Lo dice il messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, un'altra novità, letto ieri mattina ai

delegati di 40 paesi («La piena libertà e il rispetto delle scelte di ciascuno in ambito sessuale — si legge nel saluto giunto dal Quirinale — sono certamente tra gli aspetti cruciali per una più compiuta affermazione dei diritti della persona umana nel mondo contemporaneo») e lo dicono le significative presenze istituzionali che per tre giorni si alterneranno all'hotel Ambasciatori, dal sindaco Piero Fassino ai deputati come Paola Concia. Anche all'interno del variegato mondo gbt qualcosa sta cambiando, come dimostra l'omaggio reso alla storia torinese nel campo dei diritti e al suo pioniere, Angelo Pezzana, che fino a non molto tempo fa sarebbe stato considerato un ospite ingombrante e ora invece è riconosciuto per ciò

che è.

In questo contesto, l'assenza della Regione, unica istituzione a non aver concesso il suo patrocinio, diventa particolarmente vistosa, dopo il precedente del festival di cinema gay, anch'esso disertato dalla giunta di Roberto Cota. Paradossalmente, la Regione ha aderito alla conferenza (attraverso una delibera della giunta Bresso), ma ora non ha concesso patrocinio e uso del logo. «L'ampiezza e l'autorevolezza dei patrocini ottenuti, dalla Camera al Senato — commenta Enzo Cucco, uno dei leader dei movimenti torinesi — confermano un paradosso tutto italiano: nessun diritto, ma, finalmente, un clima di apertura e di interesse nei nostri confronti».